



Il piacere di leggere

Storie dei mille volti della mafia e dei suoi interessi

Antonio Calabrò

Le mafie si muovono e cambiano, in cerca dell'obiettivo di sempre: fare soldi, negli ambiti dei traffici criminali. Nuovi territori, soprattutto nelle ricche regioni del Nord, tra Lombardia e Veneto, Emilia, Piemonte e Liguria. Nuovi affari. Per capire meglio, sono utilissime le pagine di «Modelli criminali - Mafie di ieri e di oggi», di Giuseppe Pignatone e Michele Prestipino, [Laterza](#). I due autori sono magistrati di grande esperienza: Procuratore capo della Repubblica di Roma il primo, dopo una lunga esperienza a Palermo e a Reggio Calabria, Procuratore aggiunto di Roma il secondo, anche lui attivo in Sicilia e in Calabria. E nelle loro analisi c'è il racconto documentato delle evoluzioni di Cosa nostra, della camorra e della 'ndrangheta, soprattutto, con un'attenzione costante agli intrecci fra traffici illegali (droga, armi, persone), ambienti politici e settori dell'economia, con il sostegno d'una vasta area di complicità e collusioni con professionisti che fanno da schermo e sostegno. La corruzione e le relazioni con personaggi della pubblica amministrazione sono una costante, senza naturalmente dimenticare che mafia e corruzione sono reati diversi. Mafioso, d'altronde, è un metodo di relazioni, fondato su violenza, pressioni, acquisizione distorta del

consenso, arricchimento illecito. Dagli affari di Palermo alle attività delle 'ndrine a Milano e nel Veneto, sino a «mafia capitale» a Roma. Pericoli attuali, per il buon funzionamento dell'economia ma anche per libertà della politica.

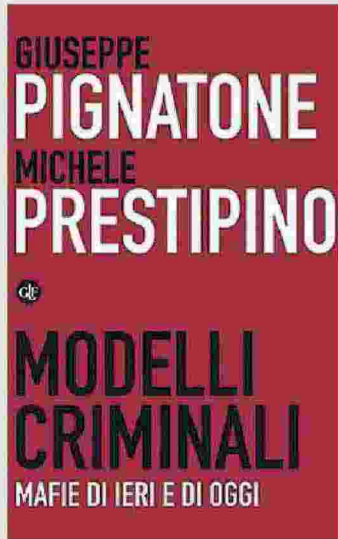
Sono temi che ricorrono nelle pagine de «Il socio occulto», un saggio Egea di Marella Caramazza, direttore della Fondazione Istud, con una lunga esperienza di formazione e cultura d'impresa. Mafie come «socio occulto» che s'infiltra con una strategia di sostegni, protezioni, finanziamenti. Poi s'impadronisce stabilmente dell'impresa (edilizia, commercio, trasporti, sanità, finanza gli ambiti preferiti) cacciando spesso l'imprenditore originario. E da lì si espande stravolgendo il mercato, la concorrenza, le strutture sociali e corrompendo la politica e la pubblica amministrazione. Insiste la Caramazza: «La scelta da parte della mafia di entrare nel mercato legale attraverso il controllo di imprese sane costituisce uno dei maggiori rischi per la tutela della libera azione economica e per l'esercizio di un'equa concorrenza». Per combattere le mafie serve un costante impegno investigativo e repressivo, ma anche una mobilitazione della società civile e delle associazioni d'impresa (Assolombarda, o per esempio, da dieci anni considerata la legalità come funzione essenziale della competitività e di un sostenibile sviluppo

economico).

Anche l'informazione ha un ruolo essenziale. Naturalmente invisibile ai boss mafiosi. Lo testimonia Paolo Borrometi in «Un morto ogni tanto» ovvero «la mia battaglia contro la mafia invisibile», Solferino. È la mafia della Sicilia orientale, delle province di Ragusa e Siracusa, territorio in cui Borrometi, nonostante minacce e aggressioni, continua a fare il suo mestiere di giornalista serio e scrupoloso. Una mafia che spara poco. Ma corrompe molto, sfrutta il lavoro irregolare, smaltisce illegalmente i rifiuti (la plastica delle ricche serre agricole), stravolge gli appalti pubblici e l'edilizia, costruisce complicità politiche. E non esita a fare violenza.

Storie di mafia anche dall'altra parte dell'isola, in quel «Gomito di Sicilia» raccontato per [Laterza](#) da Giacomo Di Girolamo, giornalista e scrittore, direttore di Rmc 101, una coraggiosa radio impegnata nelle denunce antimafia. Perché lì, in provincia di Trapani, accanto alle straordinarie bellezze ambientali e culturali (lo Stagnone di Marsala, le rovine fenicie di Mozia, le saline con i mulini a vento, i monumenti greci di Selinunte) si nascondono trame mafiose che portano al dominio del sanguinario boss Matteo Messina Denaro, condannato per spietati delitti e purtroppo ancora latitante. La luce della Sicilia bellissima e il lutto della violenza. Storia antica e attualità.





Pignatone-Prestipino
«Modelli criminali»
LATERZA



Marella Caramazza
«Il socio occulto»
EGEA



Paolo Borrometi
«Un morto ogni tanto»
SOLFERINO



Giacomo Di Girolamo
«Gomito di Sicilia»
LATERZA